

Straordinaria partecipazione alle manifestazioni contro l'intolleranza. Fiaccolata a Roma con Spadolini, Napolitano e Toaff  
Durissima critica della Cei alla legge sugli immigrati: «È fallita, non si è fatto nulla per accoglierli con umanità»

## «Razzisti, siamo tutti ebrei» Studenti e popolo sfilano insieme in trentuno città

### Qualcosa di nuovo e di buono

GIUSEPPE CALDAROLA

Forse tutta questa gente che è tornata nelle strade d'Italia per manifestare contro la xenofobia non avrà molto impressionato i giovani naziskin chiusi nei loro covi. Il senatore Miglio che anche nella mobilitazione antirazzista di ieri ha visto il segno di un complotto contro la Lega. Ma noi italiani normali possiamo tirare un sospiro di sollievo. Come si giudica una manifestazione per dire che è stata una bella manifestazione? Contano i numeri e ieri appunto eravamo in tanti. C'erano i giovani? Sono stati la spina dorsale dell'intera giornata. Ma c'era qualcosa di più: il clima c'è stato di generale tolleranza e spesso commovente con quei vecchi ebrei che raccontavano ancora una volta una storia terribile che eravamo sul punto di dimenticare.

Dopo gli egoismi degli anni Ottanta e con quelle trafiggimenti figurette di rampanti sempre tra i piedi e le goznie collettive che Bossi e compagni hanno tirato su dai bassifondi di metà del paese, ieri abbiamo incontrato la prima robusta traccia di un comportamento solido di massa. Non è stato semplice né scontato. Credo che tutti dobbiamo ancora una volta qualcosa agli ebrei di Roma. Ieri sera durante la fiaccolata erano loro a dare il segno alla manifestazione con parole di pace che per la prima volta risuonavano in una lingua che la sinistra non aveva mai ascoltato nelle proprie manifestazioni. Ma dobbiamo qualcosa anche a quelle organizzazioni come la Sinistra giovanile che hanno capito che la nuova politica non vuol dire emettere ad ogni pievo spirito omicidi e di distinzioni all'Europa, ma significa chiamare la gente a schierarsi apertamente per i bagli di grande civiltà.

Si tratta di rimontare la china. Questo paese è pieno di veleni. Se ci guardiamo alle spalle, è addirittura sconcertante come in poco più di un decennio l'ondata conservatrice abbia di strutto valori, principi e elementi di solidarietà e abbia puntato in una sorta di stalinismo rovesciato a creare un «uomo nuovo» indifferente al passato, all'ambiente, al proprio simile, forse neppure un uomo. È in questo clima che l'ossessione neofascista ha trovato dapprima la sua nicchia e poi il suo incubo: un uomo che emerge. Ora non è tardi purché si capisca che l'opera di ricostruzione è molto impegnativa. Bisogna convincere la gente che certe battaglie vanno fatte. Senza lo scatto di orgoglio degli ebrei romani (penso alla protesta ferma e severa, non all'errore commesso da alcuni giovani del ghetto di fronte ai covi dei naziskin) l'opinione pubblica si sarebbe accorta che una comunità viene quotidianamente minacciata e insultata? E quando assisteremo finalmente allo scatto di orgoglio di quelle altre comunità di italiani e non di altro colore che ieri non c'erano ma che sono accanto a noi, spesso ignorate, sempre minacciate?

Manifestazioni ne abbiamo fatte e viste tante, giuste e no, ma da ciascuna di esse si poteva trarre una lezione o più semplicemente ci poteva aiutare a leggere meglio quello che si muoveva nel paese profondo: la forza della protesta, il disagio, ma anche le nuove idee, i nuovi modi di esprimersi. Questo stare assieme che a Roma, Milano e Caserta ha spinto un mucchio di italiani per strada con le bandiere, ma non dietro bandiere, dice qualcosa di nuovo e di buono. L'ottimismo un po' stupido degli anni Ottanta non deve però lasciarci il passo a questo angoscioso pessimismo costrutto negli anni. Non vanti, pieno di paura, di rancori, di occasioni mancate su cui piangere.



Cinquantamila studenti in corteo la mattina, cinquantamila uomini e donne con le fiaccole accese la sera con i presidenti della Camera e del Senato. Roma ha ricordato così quel 9 novembre di 54 anni fa. Manifestazioni e proteste in 31 città italiane per «non dimenticare». E la Cei accusa il governo: «La legge sull'immigrazione è fallita. Non è servita ad accogliere gli extracomunitari con umanità»

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Da Torino a Napoli, da Milano a Caserta e poi a Roma. L'Italia antirazzista e antifascista è scesa in piazza la data il 9 novembre per ricordare che 54 anni fa in Germania era iniziata la persecuzione degli ebrei. Per non dimenticare e non tornare indietro. Nella Capitale le manifestazioni più imponenti. Cinquantamila studenti al mattino, altri tanti gente la sera. Al corteo fiaccolata hanno partecipato insieme al sindaco di Roma e al rabbino Toaff anche i presidenti della Camera e del Senato Napolitano e Spadolini. E poi ex deportati, gente comune, molti immigrati di colore. E proprio degli extracomunitari e della legge Martelli hanno parlato ieri i vescovi. Una dura critica della Cei al governo: «Quella legge è stata un fallimento - dice il Conferenza episcopale - non è stata attuata l'ingresso e continuato in modo disordinato». E poi: «Senza programmazione sono aumentati i fenomeni di intolleranza. Rischiando di avere una maggioranza politica, i comunisti, i socialisti e i liberali che ci faccia fare di passi indietro».

ALLE PAGINE 3, 4 e 23

### Engholm: «La mia Spd alla prova»



BOSETTI A PAGINA 2



Vincenzo Mucchioli è convinto che il primo passo di autorità come l'aspirina sia un rimedio di un utile contro ogni male. Così abbiamo udito la sua voce da padre forte, levarsi contro la mezza idea espressa da Giuliano Amato di non punire più con i galera i consumatori di droghe. L'ossessione detentiva di Mucchioli lascia capire che la sua fama di pragmatico, di uomo concreto, nasconde in realtà un ideologo, dunque un formalista, al quale importa la Regola e il suo meno importa no le condizioni concrete (e spesso sregolate) delle persone. Drogarsi è male, il drogato è punito. La sua intelligenza, la sua debolezza vanno messe a verbale e istituzionalizzate. Chissà se lo sfiora il dubbio che molti ragazzi sono in galera non per le droghe, ma perché hanno fatto uso di droghe. E chissà se capisce la differenza Mucchioli come tutti gli uomini d'ordine: ha bisogno di sapere, o sia drogati o non lo sono. O sia sani o malati. O sia dentro o sia fuori. Beati i cittadini di San Patrignano, che in ogni istante della loro giornata possono sapere esattamente se sono in regola o contro la regola. Basta chiederlo a Mucchioli.

MICHELE SERRA

Sarà ridotto il mandato presidenziale. Nuovo ruolo del governo, referendum abrogativo

## Mitterrand in tv: «È ora di grandi riforme» La Francia s'avvia verso la VI Repubblica

### Cordova: processo per 129 persone C'è anche Gelli



ALDO VARANO A PAGINA 5

### Il Credito Italiano venduto dall'Iri al miglior offerente



STEFANE LI A PAGINA 14

Il capo di Stato francese François Mitterrand presenterà entro la fine del mese alcune proposte per importanti riforme costituzionali che prefigurarono il passaggio dalla quinta alla sesta Repubblica. Il presidente ha detto in televisione che il processo di cambiamento così avviato non si concluderà comunque prima delle elezioni parlamentari della prossima primavera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Mitterrand ha annunciato ieri sera per la fine del mese la presentazione di precise proposte di riforma costituzionale. Le misure che in pratica comportano il passaggio dalla quinta alla sesta Repubblica, riguardano la durata del mandato presidenziale, i rapporti tra Parlamento ed esecutivo, le funzioni del Consiglio superiore della magistratura e della procura. L'istituzione di un referendum abrogativo. Parlando in televisione il capo di Stato ha escluso che il processo, così avviato, possa concludersi prima dello scioglimento delle prossime elezioni legislative di primavera. Davanti alle telecamere Mitterrand ha affrontato anche lo scandalo del sangue contaminato dal virus dell'Aids. Una vicenda che rischia di essere una macchia indelebile sull'onore del decennio socialista. Ha da tempo il servizio tecnico della Sanità dell'epoca, con i danni dal tribunale di Parigi al massimo della pena, è stato condannato due ex ministri, Georgina Dufour e Edmond Hervé, e l'ex primo ministro Laurent Fabius, attuale segretario del PS.

A PAGINA 12

### L'ex br Franceschini è di nuovo libero «Ha espiato tutta la pena»



MICHELE SARTORI A PAGINA 7

## Si murano vivi in galleria a difesa del posto di lavoro

PIERO DI SIENA

ROMA. Trenta operai si sono murati nelle gallerie di una diga in costruzione nella valle dell'Esaro in provincia di Cosenza. Si è trattato di un gesto estremo contro la cassa integrazione in una regione, la Calabria, che non offre alcuna alternativa a chi perde il posto di lavoro. I trenta che ripresentano gli ultimi cento dei cinquecento operai addetti alla costruzione della diga non ancora in cassa integrazione chiedono il rinvio all'indizio dell'opera. È l'agenzia per il Mezzogiorno che sta volta la chiave.

Essi hanno il sostegno del sindacato edili della Cgil, della Cisl e della Cui di Fulvio Calisto, il sindaco pds di Malvito, il comune nel cui territorio ricadono i lavori della diga, e che in la giornata di ieri ha fatto un po' da portavoce ai «murati».

Ma vi è anche il sostegno della mezzadiga. I 164 miliardi di costo dell'opera nel 1980, oggi sarebbe 700. E vi sono state già quindici parate di varianti. La capofila del pool di imprese è la Fedigiani, una delle poche società cantine sulle dita di una mano) che hanno appaltato le grandi infrastrutture idriche del Mezzogiorno. In somma, forse una delle dighe di oro di cui è costellato l'intervento straordinario. E per Nicola Adamo (Pds) assessor regionale all'Iraspa, «bisogna similitudine di finanziazione, ma bisogna similitudine di finanziazione».

La capofila del pool di imprese è la Fedigiani, una delle poche società cantine sulle dita di una mano) che hanno appaltato le grandi infrastrutture idriche del Mezzogiorno. In somma, forse una delle dighe di oro di cui è costellato l'intervento straordinario. E per Nicola Adamo (Pds) assessor regionale all'Iraspa, «bisogna similitudine di finanziazione, ma bisogna similitudine di finanziazione».

A PAGINA 16

## Assolvo i giurati del caso-Ungaretti

VINCENZO CERAMI

Sereno, una poesia che Ungaretti scrisse nel 1918 e arrivata seconda al concorso organizzato dal Comune di Albignasego in provincia di Padova al l'apoggio delle scuole medie. L'aurora della dodicesima Agnoleto Giorgia unanime è riconosciuta la poesia migliore e arrivata prima. Bisogna dire però che la giuria, composta da gli insegnanti, giornalisti e assessori locali, aveva letto in calce a Sereno non il nome del suo autore, ma quello di un altro bambino anch'egli dodicenne, il piccolo e simpatico imbroglione Beilori Lorenzo.

Lo scandalo è d'obbligo: tutti la scuola italiana viene accusata di essere ignorante, calzonni e pressapochista. Su quell'11 giugno improvvisata e casereccia si scatenano lullaby, ma i giudici non hanno riconosciuto Ungaretti e quindi nessuno di loro dovrà stare in giudizio.

care i versi degli studenti. Il fatto che Ungaretti sia arrivato comunque secondo, non placa le ire degli scandali zati immaginiamo se fosse arrivato settimo oppure ottavo.

Se si guardi contro i concorsi e i premiati che da sempre perpetuano l'immagine bigotta e ipocrita della cultura in quasi tutti gli angoli del nostro paese, e in un po' come scandalizzarsi che di inverno piova.

È possibile che ci siano ancora lacrime da versare sulle nostre scuole e sulla desolata vita delle Lettere italiane? La letteratura e il più delle volte destinata a finire nei concorsi di bellezza. E la scuola ha ben altre più drammatiche distinzioni. A cominciare dallo sfruttamento dei portatori di handicap, e se imbalsamati come giocatori di calcio per avere i stessi premi, fino all'emergenza dei servizi igienici.

Chi può dire oggi se una giuria del 1918 avrebbe premiato la poesia di Ungaretti preferendola a quella della piccola Giorgia? I versi di «aurora» sono infatti quasi altrettanto aggraziati. Certo questo non giustifica l'ignoranza di quei poveri giurati che hanno dovuto scartare una vera montagna di componimenti creati (o rubati) da oltre 650 ragazzi e si può essere certi che nessun critico letterario professionista a parte quelli che si preparano i quiz televisivi sarebbe mai disposto ad accettare una sfida del genere, non conoscere in un batter d'occhio il verso di un poeta. Anzi, in altrettanto non era stato richiesto di cercare tra quei chilometri di nimbosi buchi e galleggianti.

La scuola italiana è un disastro, questo lo si sa da tempo. Il frutto di politiche scellerate di lottizzazioni e di colpevoli sottovalutazioni.

Sarebbe in ogni modo sbagliato e profondamente ingiusto approfittare di questo episodio marginale e in fondo anche divertente per dire che la scuola è come una notte in cui le vacche sono tutte nere.

Proprio in queste occasioni e invece è indispensabile ricordare che sono tantissimi gli insegnanti in Italia che la vorano con competenza e con rigore e con onestà intellettuale. E non è certo puntando il dito contro questo o quel professore in materia che si centra il cuore di un'annosa questione.

La scuola italiana è un cumulo di problemi concreti e insoluti. Si può sperare in un Giuseppe Ungaretti trionfante nel primo di poesia di Albignasego in provincia di Padova, e condizioni che prima che problemi si vengano definitivamente rimossi.

## California: clamoroso intervento sul femore di un uomo Arriva il dottor Robodoc primo robot-chirurgo

ATTILIO MORO

NEW YORK. Il dottor Robodoc ha eseguito la sua prima operazione chirurgica al Sutter General Hospital di Sacramento in California. L'operazione di una precisione micrometrica Robodoc, infatti, è un robot dotato di un braccio meccanico lungo due metri. Il dottore metallico assistito dagli infermieri, ha aperto un foro nel femore di un paziente al quale è stata sostituita l'articolazione coxo-femorale dell'anca. Il medico, quell'incarnazione di uomo limitato, è guidato attraverso la tastiera di un computer. È il primo passo verso la telechirurgia. Si potrà in futuro operare a chilometri di distanza? Forse. E chi però teme una disumanizzazione del rapporto medico-paziente.

A PAGINA 18

COMUNE DI FERRARA  
Palazzo dei Diamanti - Galleria di Arte Moderna  
20 Settembre 1992 - 3 Gennaio 1993

MARC CHAGALL 1908 - 1985

Comitato Ferrara Arte  
Comune di Ferrara  
Amministrazione Provinciale di Ferrara